

# Edilizia e Territorio

## Appalti/1. Dai subaffidamenti ai poteri dell'Anac: le 15 proposte di Italiadecide in vista del correttivo al codice

4 ottobre 2016 - Mauro Salerno

Delrio: verso il Consiglio di Stato i decreti sui livelli di progettazione e sulla qualificazione delle stazioni appaltanti



Un passo indietro sul divieto di appalto integrato, attenuando l'obbligo di mandare in gara lavori solo su progetto esecutivo. Meno rigidità anche sul subappalto - superando il tetto che impone di subaffidare non più del 30% del valore dei contratti - e sul project financing, rivedendo il paletto che impone una soglia massima del 30% di contributo pubblico alle opere da realizzare insieme ai privati. Sono alcune delle proposte messe nero su bianco in un "paper" elaborato dalla [fondazione Italiadecide](#), l'associazione per la qualità delle politiche pubbliche presieduta dall'ex presidente della Camera Luciano Violante, in collaborazione con [Aequa](#), [ApertaContrada](#) e [Fondazione ResPublica](#). Proposte, sottoposte ieri in un incontro pubblico a Roma anche al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che ha però ribadito la centralità della scelta compiuta sulla qualità della progettazione e ha messo in guardia sui rischi legati ai subappalti. «Il mio parere era seguire per intero l'indirizzo europeo che spinge nel senso della liberalizzazione - ha detto il ministro -. In Parlamento è stato invece deciso di inserire una soglia». Una scelta alla fine rivelatasi giusta per il ministro: «Non si può negare che esistono problemi sul subappalto - ha

detto -. Basta guardare all'inchiesta di oggi (ieri, ndr) a Milano».

Il documento fa il punto sullo stato di attuazione del nuovo codice dei contratti pubblici e raccoglie in 15 proposte prioritarie le soluzioni operative messe a disposizione del Governo in vista dell'adozione del primo decreto correttivo del Dlgs 50/2016 da adottare entro il 19 aprile del 2017 (un anno dall'entrata in vigore del nuovo codice, come previsto nella legge delega approvata dal Parlamento, legge n.11/2016).

Tra le proposte arriva anche la richiesta di introdurre nel sistema figure professionali di «buyer pubblici» e soprattutto quella di «definire meglio le funzioni dell'Anac e la sua posizione nella governance del sistema dei contratti pubblici». Nel mirino, c'è soprattutto il potere di raccomandazione che autorizza l'Anticorruzione a intervenire sulle stazioni appaltanti sorprese a compiere atti illegittimi nelle procedure di gara. Nello studio si chiede di eliminare la disposizione secondo la quale l'inosservanza della raccomandazione Anac finisce per incidere sulla reputazione della stazione appaltante e di coordinare il potere di intervento riconosciuto all'Anac con le norme che riconoscono alla Pa di agire in autotutela. «Sappiamo che è un punto molto delicato - ha spiegato nel suo intervento il consigliere dell'Anac Francesco Merloni -. Ricordo però che si tratta di un potere che riguarda atti illegittimi. In ogni caso siamo intenzionati a usarlo con molta cautela».

Intanto prosegue il lavoro del Governo per mettere a punto i decreti attuativi previsti dal nuovo codice. Delrio in particolare ha fatto riferimento ai decreti sui livelli di progettazione e sulla qualificazione delle stazioni appaltanti. «Stiamo per inviarli al Consiglio di Stato - ha spiegato - dopo aver ricevuto il concerto dei ministeri dell'Economia e della Funzione Pubblica a settembre».